

«Latte: in crescita il mercato globale e più opportunità»

Presentato il Rapporto dell'Università Cattolica. Il prof. Rama: «Grande ripresa del Grana Padano nella seconda metà del 2018»

Claudia Molinari

PIACENZA

● Un settore in crescita trainato da una domanda vivace a livello internazionale, con un andamento complessivamente positivo, anche per quanto riguarda il mercato italiano. Questa l'istantanea che descrive il mercato del latte, così come è stato presentato dal volume «Il mercato del latte. Rapporto 2018», pubblicato on line da qualche giorno dall'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici (Ompz) dell'Università Cattolica.

«Abbiamo iniziato ad analizzare questo settore producendo documenti ben 36 anni fa - spiega il direttore dell'osservatorio professor Daniele Rama - con l'obiettivo di fornire uno strumento di conoscen-

za del "sistema latte", che si caratterizza per la sua complessità. Quest'anno ci troviamo in un quadro complessivo di crescita, caratterizzato dall'apertura di opportunità anche per il nostro Paese».

Cosa è successo negli ultimi anni?

«Dopo alcuni anni di difficoltà - spiega lo studioso - il mercato internazionale nel 2017 si è molto ripreso (con un aumento di prezzi anche del 20%): il fenomeno è dovuto soprattutto all'aumentata domanda di burro, derivante a sua volta dalla diminuzione dell'utilizzo dell'olio di palma e dall'ingresso su questo mercato di nuova domanda da parte di alcuni Paesi emergenti. Come conseguenza abbiamo avuto nel 2018 un aumento di produzione (2% al livello mondiale e circa 3% in Italia): la risposta

non si è fatta attendere e nella prima parte dell'anno abbiamo assistito ad un calo dei prezzi, che si sono poi ripresi nella seconda parte».

Qual è stata la causa di questo recupero?

«Abbiamo assistito ad una notevole ripresa del prezzo del grana, soprattutto del Grana Padano (il grana prodotto in provincia di Piacenza ndr), che ha recuperato notevolmente sul Parmigiano Reggiano, tanto che la forchetta tra i due formaggi si sta richiudendo (ci sono ancora circa 2,5 euro di differenza). Questo fenomeno ha garantito nel 2018 una buona tenuta, che per mantenersi richiede capacità di programmazione per il futuro».

Quanto ha influito e sta influenzando sul mercato la cessazione del regime delle quote latte?

«Certamente nel 2016 ha avuto un

po' di peso (soprattutto perchè dal 2014 in Europa le produzioni in vista della cessazione erano aumentate): sta di fatto che il quadro del mercato è cresciuto e se da un lato vi è maggiore volatilità dei prezzi; dall'altro si aprono opportunità».

Come spiega la recente vicenda della caduta del prezzo del latte ovino con la conseguente protesta dei pastori sardi?

«Il mercato del pecorino - cui è destinato il latte di pecora - è caratterizzato da una notevole alternanza di prezzi, dovuta alla mancanza di programmazione».

«Oggi il mercato è al ribasso e quindi la produzione nei prossimi mesi sarà in forte calo: quindi non è da escludere, anzi è probabile, che il prossimo anno ci si trovi in una situazione opposta con prezzi al rialzo».



Il professor Daniele Rama, direttore dell'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici dell'Università Cattolica

